

Dalla Pravda Ripubblicato articolo di Bukharin

MOSCA. «Offriamo ai lettori l'articolo di Bukharin "alla memoria di Illich" che, a nostro parere, dà un'idea della personalità politica dell'autore...»



Compromesso in extremis Londra ha accettato uno scambio proposto dalla Rft

Il nodo dell'agricoltura Previste riduzioni della spesa comunitaria assolutamente insufficienti

Tra i «dodici» un accordo debole

Accordo in extremis al vertice straordinario Cee di Bruxelles. L'intesa è stata raggiunta a mezzanotte passata, grazie a un baratto che proietta pesissime ombre sul futuro della Comunità.

quarto, ovvero l'entità del «rimborso» che la Gran Bretagna reclama sostenendo di sborsare per la Cee più di quanto ne riceva in contributi.

giunto l'accordo. Sui fondi strutturali, quelli volti al riequilibrio socio-economico della Comunità, lo schema tedesco prevede in pratica il raddoppio (come chiedono la Commissione e i paesi interessati, tra cui l'Italia) nel '93, con un anno di diligenza ritardo rispetto alla scadenza della completa unificazione di mercato del '92.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PAOLO SOLDINI

BRUXELLES. In bilico tra una rottura che avrebbe dimensioni drammatiche (la seconda consecutiva, dopo il fiasco di Copenaghen) e un fallacissimo compromesso, i leader della Cee erano rimasti fino a notte chiusi al 14° piano di palazzo Charlemagne.

Poiché tutti sono capaci di fare i conti (e la lady li sa fare ancor meglio degli altri), non si vede proprio perché i tedeschi si fossero presentati con simili proposte. La spiegazione, in realtà c'era: bastava cercarla fuori da palazzo Charlemagne, 300 chilometri a sud-ovest, dalle parti di Parigi.

Molto più delicata, anche per l'Italia, la soluzione prevista per il finanziamento delle casse comunitarie. Il documento recepisce la «proposta Goria» sulla contestata (dall'Italia) «quarta risorsa» da calcolare sui Pnl dei paesi membri.

Haig rinuncia a correre per la nomination repubblicana

Scoraggiato dai sondaggi deludenti, l'ex segretario di Stato, Alexander Haig, ha apparentemente deciso di rinunciare a concorrere per la candidatura repubblicana alle elezioni presidenziali di novembre.

Honecker: «Non copieremo la perestrojka»

Il segretario generale della Sed, Erich Honecker, parlando in una riunione dei segretari provinciali della Sed a Berlino, ha detto che la Germania orientale guarda con «grande interesse» e apprezza «gli sviluppi» in corso in Unione sovietica.

Gemayel sfugge a un attentato

Amin Gemayel, il presidente libanese, è sfuggito ieri a un attentato. Una bomba era stata sistemata nell'abitacolo dell'aereo che doveva portarlo in visita ufficiale nello Yemen del Nord e nel Sudan.

I ribelli afgani fanno proposte per il governo provvisorio

domani della partenza delle truppe sovietiche. In cambio, i ribelli sarebbero disposti a dividere i ministeri con musulmani che già lavorano per il governo di Kabul.

Golfo, attaccate due petroliere. Muore marittimo danese

Dopo un periodo di relativa tranquillità (al punto che le compagnie di assicurazione internazionali avevano deciso di diminuire il salasso «premio» assicurativo imposto alle navi che solcavano quelle acque), la guerra delle petroliere nel Golfo Persico sembra aver ripreso quota.

Il Poup: «Non vi sarà una nuova crisi in Polonia»

nuova crisi: a sostenerlo è il numero due del Poup, Jozef Czerwinski, in un'intervista concessa a un'agenzia di stampa italiana. Se finora non vi sono state proteste, ha detto l'esponente del Partito operaio unificato polacco, «è perché gli operai erano stati informati da tempo» sugli aumenti e «ciò che è stata espressa è stata solo una preoccupazione naturale» per il mantenimento del tenore di vita.

VIRGINIA LORI

Urss Sui libri sparisce Breznev

MOSCA. Per gli studenti sovietici deve essere difficile districarsi fra le manipolazioni della storia del loro paese, che si verificano regolarmente ad ogni mutamento di direzione politica.

Protesta delle delegazioni straniere contro le pressioni di Tel Aviv Tre giovani palestinesi uccisi dai soldati in Cisgiordania

Ancora ostacoli alla «nave del ritorno»

Ancora problemi per la partenza della «nave del ritorno» palestinese: le pressioni e le minacce delle autorità israeliane sembrano aver indotto un altro armatore a revocare il noleggio. Ma l'Olp non intende rinunciare alla clamorosa iniziativa di pace.

toro» come «un atto di guerra contro Israele». Alle pressioni e minacce israeliane hanno reagito energeticamente le delegazioni straniere che dovrebbero accompagnare gli esuli. Su proposta della delegazione italiana è stato approvato un documento politico nel quale si esprime «viva protesta e denuncia per questo nuovo atto di intimidazione e di prepotenza».

fare scalo, Miriam Algazi, giornalista israeliana di 54 anni, che 40 anni fa fu bloccata dalle forze navali britanniche mentre si dirigeva verso la Palestina a bordo di una nave carica di ebrei scampati alle persecuzioni naziste.

GIANCARLO LANNETTI

L'Olp non dispone ancora di una nave ma non si dà per vinta e mantiene per ora intatto il programma dell'«operazione ritorno». «Non abbiamo ancora una nave», ha dichiarato ieri ai giornalisti Abdul Jawad Saleh, che è uno dei 130 espulsi che intendono rientrare in Palestina. Altri due contratti di noleggio sono andati a monte per le pressioni e le minacce israeliane, e il principale sindacato dei marittimi greci ha confermato che società armatoriali e singoli ufficiali e marittimi sono stati minacciati da «agenti israeliani».

«Certo che la nave partirà - ha detto - dobbiamo solo trovare un capitano coraggioso». A fianco di Abu Shanif era il deputato arabo israeliano Mohamed Miar, della Lista progressista per la pace, giunto ad Atene per imbarcarsi sulla nave insieme ad altri esponenti democratici e pacifisti che richiamano tutti, al loro ritorno, l'incriminazione. «Riconosciamo il diritto dei palestinesi espulsi - ha detto Miar - a fare ritorno in patria, e per questo - era di spazzare la spirale della violenza che trova anche in Israele. Forse - affermano le delegazioni, rivolgendosi alle autorità israeliane - è proprio questo che vi fa paura e vi ha spinto a esercitare ogni forma di pressione per impedire la partenza della nave».

«Questa mobilitazione («come umanisti - dice Lerner - dobbiamo essere i primi a levarci in piedi e a far sentire le nostre voci») il governo Shamir insiste nella maniera forte. Ieri i soldati hanno sparato nella «casbah» di Nablus uccidendo due ragazzi palestinesi di 13 e 17 anni e ferendone altre sette persone, mentre un ragazzo di vent'anni era stato ucciso giovedì sera a Tulkarem. A Nablus, dove si è svolta una grande manifestazione al termine della preghiera del venerdì, i soldati hanno sparato anche all'interno dell'ospedale Al Itihad, hanno prelevato tre feriti e hanno picchiato medici ed infermieri. Dimostrazioni con feriti ci sono state anche a Ramallah, Hebron e nei campi profughi della striscia di Gaza, dove il copioso è stato reimpostato a Shati e Dir el Balah.

Israele Tournée di artisti sovietici

MOSCA. Alla Pugaciova, la più popolare cantante sovietica di musica leggera, guiderà la prima tournée di artisti sovietici in Israele dalla rottura delle relazioni diplomatiche tra i due Stati. La cantante sarà accompagnata da due giovanissimi cantautori, Vladimir Presnyakov e Igor Nikolayev.

Con una proposta di Napolitano si chiude la conferenza sulla cooperazione

Il Pci alla sinistra europea: iniziative comuni per debito e sottosviluppo

Con la proposta, lanciata da Napolitano, di costituire una task force delle più importanti forze della sinistra europea sulle questioni del debito e del rapporto Nord-Sud si è chiusa ieri la conferenza del Pci sulla cooperazione allo sviluppo. Alta la partecipazione in particolare di osservatori di numerose ambasciate, dall'Urss agli Usa, dalla Rft alla Rdt, all'Ungheria e ancora: Vietnam, Brasile, Libia.

la sua portata. E in questa nuova consapevolezza del problema l'Europa Occidentale «deve avere un ruolo trainante». Per questo - ha detto Pecchioli - la svolta nell'approccio a questo problema che propone il Pci deve essere sostenuta da una battaglia culturale e ideale che non può non mettere in discussione anche il modello di sviluppo dei paesi occidentali. In pratica - ha detto Pecchioli - la sinistra europea deve essere in grado di mettere in piedi un movimento che abbia al suo centro quella che ha definito «una grande vertenza di civiltà». Anche per questo Trivelli ha proposto un'iniziativa a livello Cee in grado di coordinare i singoli indirizzi dei vari paesi della Comunità e di indicare grandi opzioni comuni sul problema della cooperazione allo sviluppo.

po aver ricordato l'insufficiente consapevolezza e l'insufficienza di analisi intorno a queste questioni, Napolitano ha aggiunto che ci sono delle novità che spingono e rendono urgente e possibile riconsiderare il problema. Esse sono: le prospettive attuali sulla via del disarmo e l'emergere del vincolo ambientale (a cui molti interventi hanno fatto riferimento). In ultimo Napolitano ha ricordato la questione del debito dei Pvs. «Noi dobbiamo rovesciare la tendenza attuale che vede i paesi poveri trasferire risorse verso i paesi sviluppati», ha detto. Ma per far questo è necessario un «alleggerimento sostanziale» sia del capitale, sia degli interessi che questi paesi pagano alle banche occidentali. Anche negli Usa ci sono opinioni che vanno in questo senso - ha detto - ma è giunto il momento che i maggiori partiti della sinistra europea (Pci, Psi, socialisti francesi, tedeschi, spagnoli e inglesi) mettano insieme una task force per realizzare un coordinamento efficace di iniziative e proposte su questi temi.

Polemiche in Giappone Migliaia di persone protestano contro un esperimento nucleare

TOKIO. La centrale nucleare giapponese di Ikata nell'isola meridionale di Shikoku ha condotto ieri un esperimento di variazione del livello di erogazione di potenza fra le contestazioni di circa 3.000 dimostranti che hanno protestato contro i rischi di una «nuova Cernobyl» scontrandosi con la polizia. Durante l'esperimento, la centrale ha abbassato in tre ore il livello di potenza fino al 50 per cento della capacità del reattore e lo ha poi riportato al massimo in altre tre ore, per verificare la possibilità di rendere flessibile il reattore secondo le variazioni giornaliere e stagionali della domanda di energia elettrica. «È un esperimento molto pericoloso. Le centrali nucleari sono state disegnate per funzionare al massimo della capacità e renderle flessibili significa aumentare enormemente i rischi di gravi incidenti», ha detto un portavoce del movimento di protesta che comprende parte degli abitanti dell'isola. Il portavoce ha ricordato che la scia di Cernobyl avvenne, tra l'altro, proprio durante un esperimento sul reattore a ridotto livello di potenza. Il ministro della Scienza e tecnologia Soichiro Ito ha cercato di rassicurare la popolazione smentendo nel modo più categorico la possibilità di incidenti ma ha ammesso che «si poteva fare di più per informare adeguatamente la popolazione». L'esperimento è stato autorizzato dalla «Commissione per la sicurezza nucleare», l'organismo governativo preposto al controllo delle centrali, tutte gestite da compagnie private. In uno studio pubblicato lo scorso anno, la commissione afferma che, oltre alle differenze strutturali fra gli impianti giapponesi - ad acqua leggera - e quello a grafite di Cernobyl, la sicurezza è garantita dall'accurata preparazione dell'esperimento e dall'alto livello dei tecnici. Secondo il movimento di protesta, invece, i rischi sono notevoli. «In Francia, dove questi esperimenti sono già avvenuti, esistono le prove di seri danni ai reattori, è come far volare in jumbo su percorsi molto brevi con continui decolli e atterraggi», ha spiegato un portavoce.